



NORD ITALIA

[**NORD**] Come si preparano i produttori alle operazioni autunnali

I prezzi alti dei concimi stimolano a risparmiare

[**DI OTTAVIO REPETTI**]

Dice **Silvestro Peretto** da *Torino*: «Sono aumentati i prezzi del grano e a ruota son saliti anche i costi del concime e dei trattamenti. Ora il grano è tornato a 18 euro e il concime è rimasto a 100. Alla fine per gli agricoltori è stata una solenne fregatura».

L'agricoltore di *Volvera*, che ha già eliminato le concimazioni autunnali e riduce per quanto possibile quelle primaverili (un quintale di nitrato ammonico più un'ottantina di kg di urea verso aprile), dà voce al pensiero di molti. E mette in luce un problema che divide in due i produttori: chi decide che i soldi si fanno spendendo meno e chi invece vuol farli producendo di più. Ma che si scelga una strada o l'altra, tutti sono d'accordo su un fatto: con i costi attuali, bisogna riconsiderare la propria pratica agronomica. Magari decidendo di lasciarla com'è, ma un pensierino su come tagliare le spese lo fanno tutti.

[**RIDURRE A OGNI COSTO**]

Non sappiamo se, come sostiene il presidente del *Cap di Alessandria* **Lorenzo Galante**, qualcuno non concimerà quest'anno. Fare a meno del tutto dei fertilizzanti è quasi impossibile. Però ridurli evitando gli sprechi è altamente consiglia-

Le contromisure degli agricoltori.

Via gli interventi in presemina, riduzione in copertura.

Chi li ha, si salva con letame o liquami

bile. Tra questi due estremi si colloca il grosso dei produttori che abbiamo interpellato. **Andrea Raiteri**, cerealicoltore alessandrino nonché contoterzista, appartiene al primo gruppo. «Di concime ne userò pochissimo, solo lo stretto indispensabile. Niente in presemina, tanto per cominciare. Già non lo facevo per il grano, quest'anno lo elimino anche per i 50 ettari che coltivo a mais. Sul frumento darò qualcosa in primavera, ma di sicuro non gli otto quintali per ettaro di qualcuno. Certo, produrrò un po' meno. Ma preferisco fare 5 q/ha in meno risparmiando un sacco sulle spese che buttare i soldi senza avere la certezza che rientrino a fine stagione».

Una tendenza che ad *Alessandria* sembra essere maggioritaria. Del resto, dicono i tecnici, i terreni da queste parti non hanno grandi carenze, se



escludiamo le zone golenali. E non possono nemmeno dare produzioni eccezionali, quindi concimare oltre lo stretto indispensabile non ha senso. Ce lo conferma **Giancarlo Paschetti**, un altro produttore. «Abbiamo terreni fortemente argillosi, basta il minimo scempenso climatico per compromettere la stagione. Spendere tanto sperando di fare un bel raccolto non ha senso, si finisce col perdere i soldi. Quindi concimare sì, ma senza esagerare. Noi, facendo rotazione con il loietto, siamo avvantaggiati. Diamo quattro quintali per ettaro in presemina, poi un po' in copertura».

In *Piemonte*, comunque, hanno una gran fortuna: l'allevamento ancora vitale. E quindi molte aziende hanno disponibilità di letame, preziosissimo ammendante di questi tempi. Chi fa suinicoltura, ha i liquami e prova a valorizzare

anche quelli. Come fonte d'azoto non sono certo da scartare.

[**ELIMINARE GLI SPRECHI**]

Per contenere le spese, qualcuno ha provato a fare scorta, soprattutto per i ternari. Ma i risultati non sono stati esaltanti. Qualcosa si ottiene facendo gli ordini in anticipo. «Di solito – spiega il parmense **Vittorio Rappacchi** – tra ottobre e novembre prenotiamo i concimi che ci servono fino a primavera, alle volte fino a giugno. Qualcosa si risparmia, anche se non sono grandi cifre. Quest'anno vogliamo ridurre le dosi, ma già sappiamo che non si può scendere più di tanto, se si vuol fare un po' di produzione».

Naturalmente una delle strategie migliori per contenere i costi è quella di eliminare gli sprechi o comunque non usare più concime di quello

che effettivamente serve alla pianta. In Piemonte, come si è detto, si sta riscoprendo il valore fertilizzante non soltanto del letame, ma anche dei liquami aziendali, dopo anni di scarsa considerazione da questo punto di vista.

In generale, ci dicono i centri di assistenza tecnica, gli agricoltori cercano cogliere il momento migliore per la distribuzione. Inoltre limitano le concimazioni se non sono indispensabili. Quelle di pre-semina, per esempio, tendono a scomparire in Piemonte, dove effettivamente non vi sono carenze di fosforo e l'azoto in fase di semina è più che sufficiente senza interventi esterni.

Anche in Emilia si pensa di ridurre le dosi. **Augusto Morena**, proprietario di 130 ettari a *Budrio (Bo)*, quest'anno si è accaparrato circa 8mila quintali di letame. «Ne abbiamo anche noi, ma non a sufficienza. Così abbiamo comperato da alcuni allevatori vicini. Per il grano è ottimo e anche per il prato, che sono le nostre colture principali. Lo usiamo anche sulla bietola, comunque». Per il resto, Morena usa principalmente urea. Ma con la prossima campagna, dice, ridurrà sicuramente le dosi anche se non elimina del tutto il passaggio in pre-semina.

Un ottimo strumento per limitare l'impiego è usare uno spandiconcime che consenta di ottimizzare la distribuzione. La tecnologia, insomma, è d'aiuto. «Per migliorare l'efficienza in concimazione abbiamo preso un nuovo spandiconcime e adottato il sistema satellitare – ci spiega **Giuseppe Ardizoni**, cerealicoltore bolognese – e in questo modo abbiamo eliminato gli sprechi e le sovrapposizioni. Inoltre ordiniamo con largo anticipo i nitrati e stiamo molto attenti

alla concorrenza tra ditte, in modo da trovare i prezzi migliori pur senza rinunciare a una certa qualità. Sono tutti accorgimenti utili, ma che portano a risparmi tutto sommato contenuti. Del resto il concime ci vuole e farne a meno è impossibile».

L'acquisto anticipato è invece la formula scelta da **Graziano Aprili**, contoterzista della provincia di Verona. «Acquistando a gennaio l'urea costava circa 32 euro. Oggi è tra i 45 e i 50. Un mio cliente ha fatto l'ordine a dicembre e ha speso meno di 30. In qualche caso insomma funziona». Ma la gran parte degli agricoltori, ci dice Aprili, risparmierà riducendo le concimazioni.

«Non diamo complessi a primavera, nel veronese, ma soltanto urea. Poi chi l'ha usa il letame. Per la prossima campagna, sentendo un po' quel che dicono i clienti, penso che ci sarà una riduzione del 20% circa nella quantità di urea distribuita».

Non si fanno scorte nei lodi-giano, soprattutto perché il prezzo ormai non lascia vedere possibilità di risparmio. Ce lo conferma un altro contoterzista, **Agostino Bonizzi**. «L'urea 18/46 è oltre i 60 euro al quintale, qualcuno parla di 90. Costi assurdi. Nel 2007 gli agricoltori hanno mantenuto i quantitativi degli anni precedenti, confortati dal prezzo buono del mais. Ma ora che il prezzo è sceso, a primavera prossima ridurranno molto le concimazioni. Con questa storia dei prezzi alti se ne sono approfittati tutti, sono aumentati i prezzi dei concimi, del gasolio e del pane e alla fine ci rimettono gli agricoltori». La sensazione che qualcosa non sia andato per il verso giusto, come si vede, non ce l'hanno soltanto a Torino. ■



micover™ GOLD

Da 25 anni
Agrifutur ricerca

e offre soluzioni
per un'agricoltura
di qualità, sostenibile
e priva di residui.

Micover GOLD G.

con *Trichoderma harzianum*,
è la soluzione ottimale per lattuga
valeriana, rucola, spinacino
e altre baby leaf.



Agrifutur
MICROORGANISMI UTILI

25
1983-2008

Via Campagnole, 5 - I-25020 ALFIANELLO (Brescia)
tel. +39 030 9934776 - fax +39 030 9934777
www.Agrifutur.com



CENTRO ITALIA

[DI ALESSANDRO MAURILLI]

Roberto Barbi coltiva da sempre cereali e foraggio a Monteroni d'Arbia, importante realtà agricola immersa nelle crete senesi, nel cosiddetto "Granaio della Toscana".

Il concime e i fertilizzanti insomma sono fondamentali per far crescere negli oltre 180 ettari della sua proprietà cereali e foraggio con il quale produce mangimi per il suo allevamento e ultimamente anche per la vendita diretta.

Barbi non nasconde pertanto il grosso disagio economico dell'impennata dei prezzi ai concimi che insieme al caro gasolio sta rappresentando anche per la sua azienda un problema non piccolo. «Non mi fermo però di fronte a questi problemi, dice Barbi – e anzi sto cercando di capire come ottimizzare il consumo di concimi che per la mia professione è essenziale».

Meno sprechi, questo il senso della strategia al risparmio di Roberto Barbi, ma anche un uso più mirato, localizzato alla coltura che si intende allevare. «Inoltre – continua il produttore – è necessario trovare nel mercato validi sostituti ai cari marchi che oggi, complice un gioco delle multinazionali, stanno speculando sulla pelle degli imprenditori».

[CENTRO] Come si preparano i produttori alle operazioni autunnali

Consumi ottimizzati e ritorno al liquame

Parola d'ordine:

ridurre gli sprechi

con concimazioni

mirate e, dove

possibile,

alternative

E per ottimizzare il lavoro in campo Barbi ha adottato anche una tecnica che a sua detta non aveva mai utilizzato fino ad oggi in tanti anni di attività: Barbi ha integrato alla seminatrice lo spandiconcime così da seminare e concimare nello stesso momento. «Con questo sistema la concimazione è mirata – dice l'imprenditore senese – e inoltre si risparmia molto sulla manodopera sprestando anche molto meno gasolio». Nel frattempo la richie-

sta di Roberto Barbi è di un rapido intervento da parte delle istituzioni per frenare sui tavoli internazionali le "speculazioni" sui prezzi che stanno distruggendo l'agricoltura.

[SPESE +60%

Verrebbe da dire "dalla padella alla brace" sentendo la storia di **Claudio Fuso**, imprenditore agricolo umbro nei campi di Sant'Arcangelo in Celle a Deruta, provincia di Perugia, che dopo 30 anni di coltivazione del tabacco nel 2007, vista la crisi del settore tabacchicolo in Umbria, ha deciso di convertire i suoi 35 ettari di terreno alla coltivazione di cereali e frumento.

«È proprio il caso di dirlo che sono passato dalla padella alla brace – dice Fuso con mol-

ta amarezza – visti i rincari generali che hanno colpito il settore dell'agricoltura, e in particolare mi riferisco a quelli dei concimi e delle sementi».

Il signor Fuso rispetto alla campagna 2007 ha speso per l'ultimo raccolto all'incirca il 60% in più per acquistare concimi. «Non ho potuto risparmiare – dice – perché su certi tipi di concimi essenziali non si può lesinare con il rischio di avere un prodotto scadente». In particolare l'imprenditore umbro lamenta il forte rincaro del biammonico che sarebbe triplicato e dei concimi composti a base di azoto, fosforo e potassio, anche questi indispensabili per la coltivazione del grano duro.

«In tanti anni di agricoltura – racconta Fuso – non avevo mai assistito a una situazione così vergognosa in cui nessuno sembra poter far niente». E per la prossima stagione potrebbe tornare il tabacco nei 35 ettari «tanto rischiare per rischiare – dice Claudio Fuso – a oggi se non aumenta il prezzo del grano vado a rimessa per il raccolto 2008».

Per ricorrere ai ripari Fuso ha deciso di tornare un passo indietro facendo accordi con alcuni allevatori locali per ritirare lo stallato da utilizzare al posto del concime chimico. «Oltre a essere gratis – dice – lo



stallato aiuta il terreno a ricostituirsi». Nonostante questo Fuso pronostica maggiori costi di manodopera per la stesura di questo concime naturale auspicando dunque ad azioni da parte degli amministratori e delle associazioni di categoria che ripristino il rapporto costo/ricavi.

[NUOVE STRADE]

«Come mi salvo dal caro concimi? Utilizzando liquame suino e letame che ricavo dai miei allevamenti. E tutti i miei colleghi che non praticano la zootecnia?». È questa la domanda e al contempo la preoccupazione di **Giannalberto**

Luzi, imprenditore agricolo che opera nella zona di Pesaro, a Sant'Angelo in Vado per l'esattezza, zona famosa per i tartufi, ma anche per il recupero della razza bovina "Marchigiana". E Luzi parla un po' a nome di molti imprenditori suoi conterranei visto che è alla presidenza della Coldiretti regionale.

«Non è possibile oggi – spiega – che il prezzo dei cereali sia calato a un minimo storico quando stanno aumentando i costi di tutto ciò che è fondamentale in agricoltura». Si riferisce in particolare al caro concimi e anticrittogamici che anche nelle Marche sta mietendo

sconforto negli agricoltori. I suoi 110 ha coltivati per lo più a cereali, con una piccola parte di grano duro, sono ormai concimati con i letami e i liquidi dei suoi allevamenti, circa 700 suini e 250 vacche marchigiane. E allora non potrebbe essere una soluzione per abbattere il caro concime l'utilizzo del letame degli allevatori del territorio?

«Non può essere considerata un'alternativa valida questa – spiega Luzi – per vari aspetti, a partire dal fatto che normalmente chi alleva ha anche dei terreni coltivati a cereali proprio per nutrire le proprie bestie». Inoltre l'im-

prenditore marchigiano parla anche di altre problematiche come il costo del trasporto che i concimi naturali richiederebbero e alla stesura, non semplice come nel caso dei concimi tradizionali.

«Non è sostenibile in un Paese nato sull'agricoltura – continua – stare a guardare il buono e il cattivo tempo dettato dalle multinazionali e vedere una impasse totale da parte del nostro sistema governativo». Sconsolato anche sulle prospettive del futuro che potranno essere rosee solo se si farà chiarezza, a detta di Luzi, sugli interi costi di filiera, dal grano alla pasta. ■



SUD ITALIA

[SUD] Come si preparano i produttori alle operazioni autunnali

Concimazione di fondo qualcuno dice "stop"

[DI GIUSEPPE FRANCESCO SPORTELLI]

Sempre meno propensi a spendere per la concimazione di fondo, spesso decisi a evitarla del tutto a favore di quella in copertura con distribuzione localizzata, per lo più impossibilitati a comprare in anticipo e costretti a farlo allorché i concimi servono. Così gli agricoltori di Puglia, Basilicata e Molise, tra dubbi e difficoltà, si avvicinano alla prossima campagna agraria.

«Gli orientamenti generali, e anche miei, sono chiari – dichiara **Giorgio Mercuri**, che a **Troia (Fg)** coltiva 20 ha a grano duro e altri cereali, 10 a cavolo

broccolo, 8 ad asparago e 5 a pomodoro da industria, e presiede la cooperativa "Giardinetto" di Orsara di Puglia.

[L'ORIENTAMENTO]

Sul grano duro in tanti non effettueremo la concimazione di fondo: l'obbligo della Pac di una rotazione almeno triennale permette di realizzare più velocemente le maggesi e quindi le rotazioni con leguminose, dalle quali i cereali traggono grande vantaggio; inoltre è sempre più frequente l'interramento della paglia, che porta sostanza organica al terreno. Con i prezzi del grano

Si fa sempre
più strada
la distribuzione
localizzata
in copertura

diserbo, la difesa, le lavorazioni del terreno, la mietitrebbiatura; alla fine non gli rimane quasi nulla, per cui deve tagliare i costi!».

[ACQUISTO ALLA SEMINA]

Un orientamento confermato da **Marcello Martino** che nei 30 ha tra **Foggia** e **Manfredonia** attua la rotazione grano duro-grano duro-vecchia o favino. «Io ormai non faccio più la concimazione di fondo gli anni in cui semino il grano. La effettuo solo sui terreni destinati a leguminose, somministrando o 5 q/ha di perfosfato minerale o 2,5 q/ha

duro in calo non conviene investire nella concimazione di fondo, ma fare solo quella di copertura: al prezzo attuale di 30 €/q, l'agricoltore deve impegnare 7 q di grano duro prodotto per pagare i 2 q/ha di 18-46, che costano 100 €/q, per la concimazione di fondo, altri 6 per ripagarsi il costo del seme, e poi deve considerare la concimazione in copertura, il



di perfosfato triplo: il fosforo rimane nel terreno e il grano duro ne beneficia sia l'anno seguente sia il successivo. Acquistare i concimi prima delle semine, come fanno tutti gli agricoltori: è vero che così, purtroppo, li si paga un po' di più, perché i prezzi sono in costante aumento, ma comprarli prima impedisce di cambiare eventualmente programma colturale ed espone di più al rischio di furti».

Sulle colture orticole l'apporto dei concimi sarà invece sicuramente ridotto del 50%, ma soprattutto cambierà la loro distribuzione, aggiunge Mercuri.

«Sempre meno si fa ricorso alla concimazione di fondo, e chi la fa preferisce usare concimi organici, che costano un po' meno dei minerali o dei mistorganici; sempre più si punta sulla distribuzione localizzata mediante fertirrigazione con impianto irriguo a goccia, utilizzando solo le quantità sufficienti per alimentare la pianta».

«La fertirrigazione è stata utilizzata anche in passato, ma come un complemento della concimazione di fondo - continua -. Adesso invece tende a diventare protagonista assoluta della fertilizzazione. Quali saranno i risultati li verificheremo con le prossime produzioni».

remo con le prossime produzioni».

[ATTENZIONE ALLA QUALITÀ]

Più che non fare la concimazione di fondo, è consigliabile limitarla, altrimenti prima o poi i danni vengono fuori: è vero che si risparmia denaro, però il prodotto che si ottiene è più scadente per quantità e qualità, sostiene **Mauro Longo**, che a **Termoli (Cb)** coltiva 15 ha a grano duro, uva da vino, cipolla e finocchio, e opera da contoterzista nel Basso Molise. «La distribuzione localizzata non basta perché non fa sviluppare adeguatamente l'apparato capil-

lare della pianta. Io sto acquistando i concimi man mano che mi servono e mi pento di non averli acquistati prima perché il loro prezzo è salito moltissimo e adesso rimane alto anche se è diminuito quello del barile di petrolio. Solo le aziende grosse acquistano i concimi in anticipo, perché dispongono di capitali da investire, spazi e sistemi antifurto o guardiania; le piccole e medie acquistano volta per volta o non comprano affatto, anzi parecchi agricoltori stanno propendendo per la maggese nuda».

[UNITÀ FERTILIZZANTI]

Neanche **Giovanni Orioli**, che coltiva 12 ha ad albicocche biologiche a **Nova Siri (Mt)**, ha ancora acquistato quanto gli occorrerà per la concimazione di fondo. Lo farà a metà ottobre, quando deciderà se somministrare 12-15 q/ha di stallatico oppure 6-7 q/ha di mistorganici. «Come me anche chi non opera in biologico tende a sostituire i concimi minerali con i mistorganici, che costano un po' meno. Deve essere però chiaro a tutti che somministrando con i mistorganici la stessa quantità data con i minerali, in realtà si stanno dando al terreno meno unità fertilizzanti

